



## Associazione veneta dei produttori biologici e biodinamici AVEPROBI

Sede veneta di AMAB – Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica

Sede veneta della sezione produttori UPBIO di FEDERBIO

Aderente all'associazione RETE SEMI RURALI – [www.semirurali.net](http://www.semirurali.net)

Sede a (37050) Campagnola di Zevio (VR), via Alessandro Manzoni 99

C/c postale n° 70847447 (cin H, abi 07601, cab 11700)

[info@aveprobi.org](mailto:info@aveprobi.org) – [www.aveprobi.org](http://www.aveprobi.org)

Redazione a (30010) Cona (Venezia), corte Civranetta – Tf. 0426509136 — [fidora@libero.it](mailto:fidora@libero.it)

# Notiziario per calendifebbraio 2015

## Altre consociazioni tra cereali e leguminose

### *Frumento e pisello*

Nell'articolo sulle consociazioni colturali pubblicato per le calende di novembre scorso, ho accennato alla trasemina, detta anche bulatura, di una leguminosa foraggera (erba medica oppure un trifoglio) tra febbraio e marzo su un campo seminato a frumento o ad orzo l'autunno precedente.

Non desiderando coltivare una foraggera, per la posizione centrale nella rotazione agraria, dal momento che è opportuno distanziare di almeno sei anni la risemina della medica sul medesimo terreno, che il trifoglio non è sempre gradito, a causa della sua permanenza spontanea dopo il suo sovescio, o perché non abbiamo il problema del sorgo d'Aleppo (nel Veneto detto sorgaja o sorghetta, il cui sviluppo è ostacolato dal trifoglio) e non ci interessa produrre fieno di trifoglio, c'è un procedimento poco diffuso, ma di notevole rilievo.

Le specie prescelte sono un cereale invernale, come un frumento od un orzo nudo, ed una varietà di pisello, se possibile avente il seme di dimensioni piuttosto grosse, in modo che dopo la raccolta si possa facilmente separare dal cereale con una adatta coppia di crivelli nel buratto che si userà dopo la trebbiatura, all'inizio dell'estate. Di ognuna delle due specie, si sceglie una varietà che abbia una maturazione allo stato secco contemporanea a quella dell'altra specie, seminandole d'autunno assieme, o quanto meno lo stesso giorno. Per ottenere una buona seminazione, piuttosto che mescolare le due specie, si può usare una vecchia seminatrice a due tramogge, collegandole ciascuna ad una serie separata delle canne con assolcatori, per esempio una tramoggia che alimenti le canne in posizione dispari, l'altra le canne pari.



Meglio ancora, due canne vicine per il cereale, una sola per il pisello, che si avvinghierà con i viticci per essere sostenuto dai cereali delle due file che troverà accanto, permettendo però una buona aereazione anche tra le due file del cereale.

Perché si sostenga nel miglior modo, è preferibile usare un pisello simile a quelli denominati “proteici”, che posseggono numerosi viticci, familiarmente chiamati manine. Occorre, come è ovvio, ricercare varietà di buon gusto per l'alimentazione umana e a buccia molto sottile, che non abbiano bisogno di essere smezzati prima della cottura.

La semplice operazione di separazione delle due specie sopra accennata, è bene sia fatta, onde ottenere frumento e piselli da destinare ai vari diversi usi cui si prestano. Ciò non toglie, che il prodotto mescolato non sia utilizzabile come sta, se erano state adeguatamente scelte le varietà in modo che siano adatte alla preparazione di un piatto particolare, per esempio un orzotto con piselli, alternativo ai classici “risi e bisi” dei nostri dogi, cibo tra i più prelibati della tradizione veneta, che l'orzotto che mi sento di suggerire può rimpiazzare nelle stagioni nelle quali mancano i piselli freschi.

### *Trifoglio e granoturco*

Nei casi già menzionati di un cereale invernale con una leguminosa foraggera, abbiamo parlato di bulatura della seconda nel primo. Se il cereale è il mais, che solitamente si semina il mese d'aprile, la leguminosa (detta anche papilionacea), invece, è già cresciutella quando si interrano i semi di mais, per cui si dovrà parlare di granoturco bulato al trifoglio. Il trifoglio sarà stato seminato alla fine d'agosto o nel mese di settembre, in un momento in cui si prevedeva una prossima pioggia. La funzione del trifoglio è sostanzialmente quella del controllo di erbe spontanee e di apporto di composti azotati assimilabili dal granoturco, il quale spesso non ne trova a sufficienza nella "forza vecchia" lasciata da precedenti coltivazioni o dagli ossidi formati dalle saette durante i temporali, o dal letame distribuito.

Naturalmente, sarebbe improbabile ottenere una buona seminazione del mais su trifoglio coltivato in piano. Gli assolcatori a dischi nella seminatrice potrebbero evitare il trascinarsi di rosta, ma in ogni caso il granoturco si troverebbe soffocato nelle prime settimane d'emergenza, dallo sviluppo della foraggera.

La soluzione è stata escogitata nel percorrere durante l'agosto il campo destinato a tale consociazione con una apposita assolcatrice, eventualmente ottenuta adattando una normale sarchiatrice da mais, in modo che si formino i controsolchi di rincalzatura alla distanza destinata per la seminazione del granoturco. Dopo il passaggio dell'assolcatrice, il terreno risulterà ondulato, poco adatto alle operazioni con altri attrezzi meccanici. Sarà opportuno seminare il trifoglio a spaglio, a mano, così come sta sempre facendo l'agricoltor nella stampa "Chi s'aiuta Dio l'aiuta" del bravo Giuseppe Maria Mitelli (1634 – 1718)<sup>1</sup>, stampa che pochi mesi dopo la sua fondazione, nello stesso anno 1990, fu adottata come stemma dalla nostra Associazione veneta dei produttori biologici. Ci si può avvantaggiare con una modesta seminatrice a spaglio da portare a tracolla, denominata affettuosamente "violino", costituita da una saccoccia di tela contenente il seme con una bocca inferiore regolabile per l'uscita della semente, che cadendo su un dischetto ad alette azionato a mano con una manovella, è lanciata su una fascia di terreno di una dozzina di metri.

Il trifoglio che di solito adopero è quello con il seme più minuto e di minor costo a chilo, il *Trifolium hybridum*, simile come pianta al trifoglio violetto *T. pratense*, a quanto credo così denominato da Linneo non perché sia sicuramente un ibrido, per quanto naturale, ma per le caratteristiche intermedie tra altre specie. Ritengo che un solo difetto gli competa, il fatto che le ditte sementiere non propongano quasi mai semente prodotta localmente, ma in regioni lontanissime nel mondo. È con il *T. hybridum* che ho sperimentato e scoperto l'efficacia nella riduzione della vitalità delle piante di *Sorghum alepense* durante l'estate dopo la bulatura in campi di frumento. Sulle stoppie ricoperte di trifoglio il sorgo non era ancora in fiore al momento di quel paio di sfalcature che si potevano fare. Nei campi che non erano stati bulati, invece, il sorgo andava a seme con grande rapidità, rendendo difficoltoso ed assai costoso un controllo con mezzi meccanici.

Se avremo azzeccato le previsioni di pioggia imminente alla fine dell'estate, in primavera ci troveremo il terreno assolcato verdeggiante di trifoglio. Sarà sufficiente fissare davanti ad ogni elemento seminatore del granoturco una lamina metallica, che raschi la sommità dei controsolchi, liberando una striscietta di terra coperta di trifoglio, dove l'elemento seminatore inserirà i semi del mais. Il terreno, naturalmente sminuzzato dalla preziosa azione del gelo invernale anche se argilloso ("il gelo è la macina della terra"), ricadrà nel solco accanto, quasi ripristinando la normale pareggiatura ("na motta e na busa fa na gualiva"). Anche in questo momento, se avremo azzeccato le previsioni di pioggia imminente, troveremo germinato il mais e rispuntato anche il trifoglio caduto nei solchi, che contribuirà efficacemente nel controllo delle erbe spontanee e nell'apportare al granoturco l'azoto assimilabile che ricerca con avidità.

*Guido Fidora*

---

<sup>1</sup> Il commento di Giuseppe Mitelli all'illustrazione con il seminatore è: «*De le tempore del Ciel dorriasi invano, / Povero Agricoltor, s'ei non sudasse / Su la terra col senno e con la mano*».